

“L'ENERGIA E IL SUO USO NEL MAGISTERO DELLA CHIESA “ in Nuntium
28(2006)221-228

Le risorse energetiche giocano un ruolo essenziale nella crescita economica e nel soddisfare i bisogni umani essenziali. L'uso crescente di sorgenti energetiche come il carbone, il petrolio e il gas, che consentirono la rivoluzione industriale, conduce ad un serio inquinamento dell'aria, dell'acqua e della terra; attraverso l'emissione di elementi chimici dannosi provoca le piogge acide e il riscaldamento dell'atmosfera, che minacciano la vita animale e vegetale. Inoltre, le forniture in particolare di petrolio sono diventate più care, colpendo i paesi e le persone più povere e contribuendo a tensioni internazionali.

Come gli uomini di chiesa sono competenti per trattare queste questioni che sono estranee a loro come alla maggior parte dei cittadini? Non possiamo considerare i fattori tecnici come unico orizzonte della produzione e della diffusione dell'energia. Le scelte tecniche per sviluppare le nostre capacità energetiche interessano la società, la sua sopravvivenza e i suoi modi di vita, le rappresentazioni del suo avvenire e le sue ragioni spirituali. A monte delle scelte economiche e delle applicazioni concrete delle tecnologie sta la maturazione culturale e religiosa delle persone, le scelte di fondo cui si ispirano. Quali tipi di uomo sono quelli che oggi possiedono le tecnologie e decidono il futuro di masse enormi di persone? Le loro applicazioni verso quale tipo di umanità e di convivenza tra gli uomini si orientano?

Del resto, noi non possiamo proclamare il diritto di tutti al lavoro e allo sviluppo economico e bloccare i progressi scientifici che permettono la moltiplicazione dei beni e della potenza di produzione. Credere nell'uomo e nel suo destino spirituale passa attraverso la presa in conto della complessità delle forze e della potenza che gli apportano i mezzi della sopravvivenza e del suo sviluppo attraverso il suo lavoro.

Giovanni Paolo II conclude l'allocuzione all'Accademia pontificia delle scienze sul tema “Energia e umanità”1980 in questi termini: “l'energia è un bene universale che la divina Provvidenza ha messo al servizio dell'uomo, di tutti gli uomini, quale che sia la parte del mondo a cui appartengono, e bisogna pensare anche agli uomini del domani perché il creatore ha affidato la terra e la moltiplicazione dei suoi abitanti alla responsabilità dell'uomo. Si può pensare come un dovere di giustizia e carità lo sforzo risoluto e perseverante compiuto per gestire le sorgenti di energia e rispettare la natura, non solo perché l'insieme dell'umanità oggi possa giovare, ma anche le generazioni a venire. E spero che i cristiani mossi in particolare dalla riconoscenza verso Dio, dalla convinzione del senso della vita e del mondo, dalla speranza e dalla carità senza limiti saranno i primi ad apprezzare questo dovere e a tirarne le conseguenze”.

Nel discorso di Giovanni Paolo II possiamo cogliere quattro linee guide dell'approccio alla questione energetica da parte del Magistero sociale della Chiesa.

1) Energia per tutti

Se partiamo dall'unità primordiale dell'umanità e della creazione nell'intenzione del Creatore, nella gestione del capitale comune delle conoscenze e dei mezzi non è legittimo lo sfruttamento che priva gli altri dell'accesso a questi beni la cui proprietà è comune. Ogni appropriazione non può che essere temporanea al fine di far fruttificare la creazione e renderla utile a tutti gli uomini. Ciò ci conduce a preoccuparci dello sviluppo di tutti i popoli e dell'acquisizione più estesa delle tecniche di produzione di energia che assicurino la loro crescita e il loro benessere.

La questione di fondo che la chiesa pone è questa: a che cosa serve l'energia consumata? Non si tratta semplicemente di disporre di più grandi quantità d'energia, ma di domandarsi a che cosa esse servono e se la loro utilizzazione finale è umanamente ragionevole o no.

L'indicazione etica che ne consegue è che l'approvvigionamento energetico va adattato ai bisogni umani fondamentali: necessità fisiologiche, rapporti umani cordiali, riconoscimento sociale, apporto di senso all'esistenza.

È messo così sotto giudizio il nostro modo di vita, largamente dominato da un atteggiamento di consumo esagerato, dalla mancanza di coscienza ecologica e di senso politico dello sviluppo¹. E si propone un nuovo stile di vita, che contribuisce a migliorare la soluzione del problema dell'approvvigionamento dell'energia conforme ai bisogni: "semplicità moderazione e disciplina e uno spirito di sacrificio devono diventare parte della vita di ogni giorno"².

A questo scopo vanno sostenute tramite strategie politiche, per es, le decisioni di investimenti mirati alla qualità di vita, la soppressione delle barriere della divisione del lavoro nel settore energetico e la crescita della cooperazione tra produttori, tecnici, installatori, architetti, specialisti di energia solare, banche e poteri pubblici (che intervengano con sovvenzioni, facilitazioni fiscali...). Indispensabile diventa una politica dei trasporti che moderi la circolazione superflua.

Sono necessari, per sostenere un atteggiamento responsabile verso il consumo di energia, criteri di orientamento per la soddisfazione energetica dei bisogni fondamentali nella nostra società: nel settore dell'alimentazione, del riscaldamento, nell'igiene. "La coscienza affinata dalla fede nella creazione percepirà chiaramente l'obbligo di un impegno attivo che nell'azione concreta può significare anche disponibilità o rischio e coraggio o rinuncia. Essa crescerà in una libertà che sa utilizzare le cose quanto è necessario, ma che sa anche rinunciare dove esse divengono fine in se

¹ Centesimus Annus n.36

² Messaggio per la giornata della pace 1990 n.13

stesse. La disponibilità alla rinuncia nell'uso della creazione ci libera e ci rende capaci di riconoscere che noi siamo in realtà delle creature, degli uomini creati"³.

2) Solidarietà ecologica

La visione dell'umanità come comunità implica una solidarietà reale attraverso cui si accede ad un migliore livello di vita, di scambi e di formazione. Il consumo di energia fa sempre più parte della partecipazione comune ai beni materiali e culturali. È una questione di futuro, di prospettiva e di responsabilità internazionale. Non si tratta solo della nostra sicurezza, ma anche di giustizia e di solidarietà con le generazioni future. In questo senso sono "segni positivi" la coscienza delle risorse limitate e il rispetto per l'integrità e il ciclo della natura⁴.

Nel messaggio per la giornata della pace 1990 Giovanni Paolo II evidenzia il bisogno "di mantenere vivo un senso di fraternità con tutte quelle buone e meravigliose cose che l'onnipotente Iddio ha creato"(n.16).

Si tratta del principio di solidarietà ecologica: prendersi cura delle risorse energetiche, ridurre a dei limiti ecologicamente tollerabili le modificazioni dell'ambiente dovute al consumo dell'energia affinché le generazioni future e quelle che sono svantaggiate sul piano ecologico possano ancora soddisfare i loro bisogni materiali di base e sviluppare la loro identità personale e culturale. "La visione del mondo come creazione conduce ad una corresponsabilità solidale per far vivere insieme gli uomini in un ambiente degno di essi..."⁵.

I problemi umani connessi o derivanti dalle impostazioni dei problemi energetici e nucleari non possono essere seriamente affrontati senza un grande allargamento d'orizzonte a livelli planetari e continentali per confrontare e armonizzare valori, interessi, giudizi, comportamenti e scelte. Le problematiche e le scelte in questione sono punti effettivi nei quali si impara a cogliere e vivere la solidarietà⁶. Il contesto del conflitto Nord Sud si salda con quello della solidarietà universale nel soddisfare i bisogni materiali di base, nello sviluppo della identità culturale di ciascuno. Sull'ottica oggi prevalente dello sviluppo inteso come crescita quantitativa, illimitata e individualistica deve prevalere una prospettiva di crescita qualitativa, che selezioni meglio i mezzi e le strade della tecnologia e sia animata da spirito di vera e forte solidarietà. La natura non può essere compresa come un magazzino per soddisfare ogni desiderio umano, piuttosto le persone devono comprendersi come parte dell'ordine creato e redento che insieme aspirano al giorno della salvezza (Rom 8). In questo contesto le risorse naturali

³ Dichiarazione comune dei vescovi di Bale, Friburgo e Stranburgo 22 marzo 1982

⁴ Sollicitudo Rei Socialis n. 26, anche Octogesima Adveniens n. 21, Giustizia nel mondo n.11, Redemptor Hominis n.15, Vescovi USA, Giustizia economica per tutti.

⁵ Dichiarazione comune dei Vescovi di Bale, Friburgo e Stranburgo 22 marzo 1982

⁶ Sollicitudo Rei Socialis nn. 13, 38, 39

possono essere viste come sacramenti della bellezza di Dio e della cura della sollecitudine di Dio per la famiglia umana.

3)) Il prezzo della vita

Il rispetto della vita esige di essere attenti ai danni indiretti e agli incidenti provocati dalla produzione energetica. “Voglio sperare, ricorda Giovanni Paolo II, che siano adottati, in nome dei diritti dell’uomo e per il miglioramento della qualità di vita, dei metodi nuovi ed efficaci per l’utilizzazione delle sorgenti convenzionali di energia in modo da non mettere in pericolo oltre l’ambiente umano i lavoratori e la popolazione”⁷.

Il prezzo della vita non è solo quello della protezione, è anche quello della formazione e comunicazione dell’uomo in uno spazio comunitario, segnato dalla responsabilità e dalla fraternità. “Il rispetto per la vita e soprattutto della dignità della persona umana è la norma guida per ogni progresso economico industriale e scientifico”⁸.

La produzione energetica e l’indipendenza del paese sono dei fattori di creatività e libertà che contribuiscono allo sviluppo della persona. “Come ho già detto all’UNESCO nel 1980 e l’ho ripetuto all’Università di Hiroshima il 28 febbraio 1981 noi ci confrontiamo con una grande sfida morale che consiste nell’armonizzare i valori della tecnologia derivata dalla scienza con i valori della coscienza. La causa dell’uomo sarà servita se la scienza si allea alla coscienza...”⁹.

4) Libertà responsabile

L’umanità va considerata come comunità di persone dotate di libertà e responsabilità individuale e collettiva. Ciò implica che i cittadini siano informati e coscienti delle scelte che vengono prese a loro nome dai politici e dai tecnici. L’informazione non deve solo essere una tattica per convincere l’altro -il pubblico- della bontà delle scelte intraprese, ma una presa di coscienza dei bisogni, dei rischi e delle opportunità: è una comunicazione con coloro che con le tasse e il voto permettono che il bene di tutti sia assicurato. Il principio di sussidiarietà conduce alla messa in conto dei diversi livelli di potere in una società: non riconoscerli conduce a conflitti. Associare i cittadini ai processi di decisione sull’energia è fare della partecipazione della maggioranza il sostegno dinamico di un mondo di progresso e di solidarietà. A questo proposito va sottolineato il ruolo degli organismi internazionali. In particolare, circa il dibattito sull’energia nucleare, Giovanni Paolo II afferma: “Come ho ricordato ai membri dell’Accademia pontificia delle scienze il 14 novembre 1980, la chiesa si augura con tutti gli uomini di buona volontà che tutte le conseguenze siano esattamente studiate come quelle che concernono l’impatto radioattivo, la genetica, l’inquinamento dell’ambiente, lo

⁷ Allocuzione all’Accademia pontificia delle scienze 1980

⁸ Messaggio per la giornata della pace 1990 n.7

⁹ Discorso di Giovanni Paolo II al CERN 15 giugno 1982

stoccaggio delle scorie, che le garanzie siano prese con rigore e che l'informazione sia all'altezza di questi problemi. La Santa Sede ha un rappresentante permanente presso l'Agenzia Internazionale dell'energia atomica a Vienna per manifestare il suo interesse verso l'utilizzazione pacifica e sicura dell'energia nucleare...Incombe in modo particolare promuovere l'informazione in questo settore da parte dei responsabili dell'applicazione tecnica"¹⁰.

Anche dalle chiese locali viene ribadito che "le tendenze alla polarizzazione che caratterizzano i dibattiti relativi all'energia nucleare, tendenze aggravate dagli interessi nascosti richiamano tutti i partners al comandamento della veracità. Nell'assenza della credibilità e della fiducia, gli argomenti perdono il loro peso"¹¹.

La partecipazione alla discussione ingloba tutti i gruppi e classi della popolazione che avranno accesso senza restrizioni alle informazioni che toccano il problema grazie a delle procedure eque e aperte.

Le chiese fanno appello a degli esperti e anche a competenti nell'etica e nella teologia per dare ai loro membri gli strumenti per partecipare ai dibattiti e alle decisioni con una solida informazione¹².

Parecchi tecnici vedono nella razionalizzazione, nel risparmio energetico e in una rapida diffusione delle fonti rigenerabili e non inquinanti la componente più importante dell'alternativa energetica al nucleare. La realizzazione di un buon risparmio energetico, la creazione di prodotti nuovi richiedenti meno energia, varie trasformazioni tecniche dell'apparato produttivo, un serio e rapido sviluppo e utilizzo delle fonti di energia rigenerabili (sole, acqua, vento...) possono portare ad uno sviluppo nuovo più qualificato senza ricorrere al nucleare da fissione.

Tutte queste opzioni sono caratterizzate da incertezze diverse per quanto riguarda la loro realizzazione tecnica, economica, sociale e in tempo utile. In tutti i casi conviene una grande prudenza verso tutte le opzioni.

Decentralizzazione e diversificazione possono favorire lo sviluppo più umano del sistema di vita, l'indipendenza di molti paesi e gruppi e la democrazia. L'ostacolo principale a politiche energetiche adeguate sembra ravvisabile negli enormi interessi economici e di potere impegnati nelle fonti tradizionali. Di fronte ad essi le politiche innovative appaiono troppo deboli e impotenti per promuovere il bene comune sul piano energetico a livello mondiale.

Dal conto loro le comunità ecclesiali "lanceranno dei progetti a livello locale di collaborazione con la popolazione interessata che permetteranno loro di realizzare degli stili di vita che facciano un uso appropriato delle risorse energetiche disponibili"¹³.

¹⁰ Discorso al CERN 15 giugno 1982

¹¹ Dichiarazione comune dei vescovi di Bale, Friburgo e Stranburgo 22 marzo 1982

¹² Raccomandazioni della Conferenza del COE "Fede Scienza e Avvenire" 24 giugno 1979

¹³ Raccomandazioni della Conferenza del COE "Fede Scienza e Avvenire" 24 giugno 1979

GIANNI MANZONE

Gianni Manzone, nato a S.Vittoria d'Alba (1951) e laureatosi in Teologia Morale presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano, è ordinario di Dottrina Sociale della Chiesa alla Pontificia Università Lateranense. Collabora con diverse riviste scientifiche.

Tra i suoi vari saggi, ricordiamo l'ultimo "Il lavoro tra riconoscimento e mercato. Per una logica del dono".